Abbon. postale

IL POPOLO

Abbon. postale

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche

Anno III Num. 17 | Abbonamenti { Un anno . . L. 16.— Un semestre » 8.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr. | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13. | 19 Gennaio 1884

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 15 gennaio.

(G. F.) Tutto l'interesse — se interesse poteva essere in questa popolazione, che a tempo delle superbe processioni papali vedeva rovesciarsi nelle sue mura ben altre frotte di pellegrini; che nei carnevali leggendarii, a cui prendeva parte l'aristocrazia e il popolo senza che una linea stuonasse pel ravvicinamento degli opposti, accoglieva curiosi da tutte le parti d'Europa, si è rivolto sui pellegrini venuti e già tutti partiti. Ora con l'indifferenza risponde alle maraviglie dei buoni provinciali — fermi ore ed ore dinanzi alla fontana di Trevi o a quella di S. Pietro — ed alla comicità di questo *bis* e *ribis*. Anche il comitato organizzatore si è accorto, un po' tardi, che l'idea delle tre infornate, come le operette della terribil rotta di Roncisvalle al Teatro Nazionale, non era delle più facili, onde propose di riunire in una sola le due rimanenti; però la ristrettezza del tempo non ha permesso di revocare ordini già impartiti senza andare incontro a confusioni e a pasticci.

Qualcuno dimandò se la rappresentanza municipale di Roma sarebbe intervenuta, come nella prima, anche in queste due altre processioni, e i più ponevano in fila come premessa alla risposta, ragioni in contrario, che per non offendere nessuno lasceremo nella penna. Il duchino Torlonia, onde dissipare malumori e controsensi, si affrettò a dichiarare in nome della Giunta, che avrebbe preso parte alle due rimanenti passeggiate, e che in compenso la rappresentanza del Municipio Romano, sarebbe stata alla testa del corteo.

Intanto affluiscono sempre visitatori al Pantheon, pellegri o no, e si soffermano tutti un momento pensierosi dinanzi alla tomba del Re. Il tempio, dai pesanti battenti spalancati, offre allo sguardo appena si entra il fac simile del monumento ideato, come sapete, dal Monteverde: è bella la posa stanca dei leoni ai quattro angoli; leoni delle vittorie e delle sconfitte che spiano e proteggono il riposo del Padre della Patria; all'altar maggiore vi è un trofeo di bandiere e tutto intorno drappi funebri e bandiere. L'apertura ogivale dell'alto è stata ricoperta dall'arme di casa Savoia, onde la luce penetra bigia e pallida nella vastità solenne dell'antico tempio.

La cappella ove ora è stato trasportato il feretro, è tutta ricoperta dalle bellissime corone, tra le quali ve n'ha alcune di stupende; noto tra esse una d'oro massiccio e un'altra di filagrana egregiamente lavorata, e dono, credo, degli ufficiali della territoriale. Eppure l'austerità della chiesa silenziosa degli altri giorni, in cui le poche persone sfilavano tacite come ombre; quella tomba nascosta, quasi perduta nella sinuosità dell'altar maggiore, con un solo veterano a guardia, aveva qualche cosa di più maestoso, di più profondo, commoveva più di quei fiori, di quei lumi, di quella gente che passa, si alterna si pigia curiosa come al serraglio di monsieur Bach, su a Piazza Termini!

*
* *

Funerali e morti. Sabato sera alle 9 1|2 moriva per fierissima polmonite, il commendatore Lavini, già procuratore generale della nostra Corte d'Appello, e testè nominato presidente del supremo tribunale di guerra e marina. Oggi alle tre è stato il trasporto funebre; un buon numero di frati precedeva il carro e molta gente si accalcava sul suo passaggio. Benchè vecchio il commendatore Lavini pareva promettere ancora lunga vita, onde nessuno se ne aspettava la morte, che per la brevità della malattia, può dirsi quasi improvvisa.

*
* *

I sovrani sono in faccende. A cominciar dallo czar, il benamato Alessandro III che ha già preso il passaporto per l'altro mondo, e che come scrivono i giornali tedeschi, non fu già ferito alla spalla, ma alla colonna vertebrale, producendo un grave rammolimento del cervello, tutti i suoi colleghi d'Europa si preparano a scorazzarvi da collegiali in vacanze. La venuta di Checco Beppe è contrastata; il conte Emanuele Ludolf ambasciatore austriaco, parlando ad un corrispondente della *Presse*, secondochè ne scrive in proposito la *Tribuna*, avrebbe dichiarato che ove ciò avvenisse, egli " a scanso d'ogni responsabilità darebbe contemporaneamente le sue dimissioni. „ Che ve ne pare?

Da un telegramma di Berlino spedito al *Bersagliere*, risulta come certo che il re Umberto, nella grande rivista di Primavera s'incontrerà col re di Spagna — per nulla scoraggiato dai fischi francesi — e che passando per Monaco, il nostro sovrano farà una visita al re di Baviera. Qualche giornale brontolao fa la canzonella a questo movimento di teste coronate; mentre invece deve essere naturalissimo nei re il desiderio di parlare di tanto in tanto con un proprio si-

---

APPENDICE

I Bozzetti per il monumento a Garibaldi

(Impressioni di Bohémien)

In chi s'accinge a esporre pubblicamente la propria opinione su opere d'arte, tre cose essenzialissime richiedonsi.

Innanzi tutto, quella certa intuizione che nessuno può dare all'infuori della natura — e che non è affatto retaggio comune all'universale, ma privilegio di pochi; poscia, aver frequentato e molto la compagnia di coloro che professano l'arte, e finalmente aver avvezzato lungamente, instancabilmente l'occhio d'in sui capolavori antichi e moderni, che formano la invidiata e invidiabile ricchezza artistica delle grandi città d'Italia nostra.

Con tutto ciò, in arte, se ci saranno delle cosidette autorità critiche, nessuno può pretendersi a giudice infallibile.

La critica non è una scienza: non vive che di impressioni, essendo al postutto una mera impressione ella stessa.

Così dopo questo esordio, ci sia permesso di dire il più brevemente possibile quel che la nostra *impressione* ci è andata suggerendo, a proposito della presente esposizione di bozzetti pel concorso alla erezione di un monumento al Generale Garibaldi.

*
* *

Quell'elegante e forbito critico che fu il marchese *Selvatico*, scrisse una volta, doversi, fra le arti belle, assegnare il primo posto all'architettura, siccome quella che è il compendio delle altre, e tutte insieme le abbraccia, sintetizzandole.

Ma l'architettura, nella prosaica età in cui viviamo, non è rimasta più, qual'era, la poderosa espressione della grand'arte; anch'essa pur troppo s'è *imborghesata*, e agli stupendi palagi che eternarono a Venezia, a Firenze ed a Roma, i nomi del Palladio, del Sansovino, dei fratelli Lombardo, di Michelangiolo e di Lorenzo Bernini, si sostituirono le grandi *casamenta* di cinque o sei piani, più o meno baroccamente frastagliate da decorazioni senza gusto e senza misura.

La speculazione affarista ha ucciso il *Palazzo*, per fabbricarvi la casa, buona a capire il maggior numero possibile di inquilini.

Ciò nullameno, se l'architetture propriamente detta, fu detronizzata — e lo fu — come saviamente osservò Victor Hugo, anche ad opera del *libro*, le arti plastiche devono pure ancora ricorrere ad essa, non potendo le statue monumentali dirsi complete, nè appagare alle imprescindibili leggi dell'estetica, senza gli abbellimenti dell'architettura.

Ecco ora spiegato il motivo, per il quale, oggidì, ai concorsi per la erezione di monumenti, architetto e scultore lavorano di conserva, associandosi.

Di questo fatto, deesi pertanto tener massimo conto nei giudizj sovra quelle opere d'arte che non sono nè possono essere del tutto plastiche, ma eziandio architettoniche.

*
* *

Purchè l'artista sappia far opera degna sì per il concetto che per la esecuzione, e dentr'essa vi trasfonda la sintesi più completa della incarnazione morale e materiale del soggetto impreso a trattare, la questione della forma (pedestre od equestre) ci sembra nel presente caso oziosa affatto. Anzi questa, dev'essere abbandonata interamente alla predilezione dell'artefice. Egli solo deve essere lasciato arbitro nella scelta, egli, che dapprima creò entro alla propria mente il concetto dell'opera sua, e dovrà più tardi plasmarlo nella materia.

Dei bozzetti presentati, noi non intendiamo fare nè una descrizione, nè un esame particolareggiato; ciò richiederebbe troppo lungo lavoro, e il farlo ci parrebbe infine tempo sprecato.

La nostra attenzione non si arrestò che su di tre soli.

Ed ecco su quali:

Bozzetto N. 26. *Imperituro*. — Lo scultore raffigurò il Generale in due attitudini diverse. Nell'una sta osservando l'andamento di una battaglia, nell'altra vi è diffusa la indicibile tristezza cagionatagli dall'ordine venutogli di fermarsi, dopo le memorabili vittorie del Trentino. È, e rimarrà mai sempre, storicamente famosa, l'unica parola pronunciata dall'Eroe in quella congiuntura solenne: *Obbedisco*.

Troppo povero di concetto in sè, a noi sembra quello dell'artefice, di aver voluto raffigurare Garibaldi che con lo sguardo suo fiso e fulmineo sta spiando, o divinando le sorti di un combattimento; troppo triste, per quanto sublime quello di volerlo eternare nell'atto di profferire il tacitiano «obbedisco.»

Il monumento che si vuol erigere ad un'eroe, deve cogliere e rappresentare e far

mile. A proposito di sovrani e di viaggi, è amena la *pasquinata* riportata dal diario del Roncalli, in occasione che Pio IX voleva recarsi in Francia a incoronarvi l'ultimo Napoleone.

« Santità, scrisse secondo Pasquino, la celebre Eugenia Montijo, non v'incomodate; a incoronar mio marito basto io sola. »

* *

S. Agostino o il Mago Stradelliano, se più vi capacita, zitto zitto côn l'aiuto del prefetto Gravina, stava preparando un *tiro* al Torlonia, cioè mentre lo fregiava coll'ff. apprestavasi a nominargli, come fu per l'Armellini, un sindaco effettivo a sua insaputa. Il duchino però — furbo lui! — mangiò la foglia, e assicuratosi un seggio al Parlamento con una vittoria che fu una sconfitta, ha dato le sue brave dimissioni, seguite e motivate da un verbale chiaro e tondo, ove per la sua dignità protesta non potersi prestare a simile guoco di bussolotti. Si sussurra intanto, la nomina del commendator Valerio Trocchi, abruzzese e clericale della più bell'acqua; accanto al suo si allineano altri nomi, ma finora.... chi l'indovina è bravo.

* *

A Parma, ha vinto nelle elezioni di Domenica, il noto radicale, Musini. Il governo a mezzo de' suoi organi fa trapelare la viva indignazione. Il Depretis abrogando l'art. 100 della legge elettorale crede di salvarsi da future sconfitte, ma egli fa i conti senza l'oste, cioè senza il paese.

CRONACA PROVINCIALE E CITTADINA

Nel numero di martedì intraprenderemo la pubblicazione in appendice, di un racconto medico che porta per titolo **LO SPETTRO**, traduzione del nostro simpatico amico *Aporèma*.

Dal giovane di Negozio del sig. Giovanni Gambierasi abbiamo ricevuto la presente che pubblichiamo:

Al sig. G. B. De Faccio Gerente responsabile del Giornale **« Il Popolo »**

Udine

Nella corrispondenza particolare del *Popolo* del 12 gennaio, che apparirebbe scritta da Roma, leggesi il seguente brano:

« Ho veduto anche il Senatore Pecile a « capo dei pellegrini udinesi. Questi saranno « stati si e no una trentina, malgrado la mi« naccia dell'ex Sindaco Senatore che se non « avessero fatto atto di presenza al pelle« grinaggio, sarebbero stati segnati e re« spinti pello sconto nel viaggio di ritorno. »

Per la verità e per l'onore del pellegrinaggio friulano voglia inserire nel di Lei Giornale la seguente rettifica.

I Pellegrini friulani che diedero il loro nome al sito di partenza « Via delle Terme » furono 134; altri si unirono in seguito e presero parte al Corteo 171, e questo numero verificato durante il corteo venne anche pubblicato dall' *Osservatore Romano*, Giornale non certo inclinato ad amplificare il numero dei Pellegrini.

Quanto poi alla minaccia del Senatore Pecile, questa non solo non fu fatta da Lui, ma nemmeno proposta da nessuno, ed è cosa che non ha il più lontano fondamento di verità.

Udine 16 gennaio 1884.

Chiesorini Luigi membro del Comitato, Luigi Riva portabandiera, Gabaglio Gio. Batta, D'Odorico Giuseppe, Giacomo Cremona, Angelo Sgoifo, Mattioni Giuseppe, Agostino Volpato.

L'atto indirizzato al nostro giornale, per la sua illegalità sarebbe precisamente nullo, e noi avremmo potuto dispensarci dal pubblicarlo.

Esso doveva essere esteso in carta bollata e notificato a mezzo d'usciere.

Osserviamo anzitutto che nel giornale il *Popolo* c'è una redazione composta di persone rispettabili quanto i firmatari della protesta, e per ciò, questa, poteva, anzi doveva essere indirizzata alla direzione del giornale.

Lasciando libertà di parola al nostro corrispondente, il quale vive e veste panni a Roma da 14 anni — ed a molti pellegrini è conosciuto per essersi trovati seco lui a bere il bicchiere dell'amicizia a Roma stessa in questa occasione — soggiungeremo da parte nostra che egli parlò di una *trentina di Udinesi* pellegrini, com'è riportato nella protesta stessa e quindi ci sembra ch'egli non abbia poi svisato il vero al punto di farne un argomento quasi d'ingiuria al pellegrinaggio.

Se non trenta *udinesi*, ne saranno stati anco una *cinquantina*, a' quali si saranno, naturalmente uniti parecchi friulani residenti in Roma, nonchè una grossa parte dei pellegrini della provincia. Il tutto avrà benissimo formato il numero di 134 persone.

Sappiamo di pellegrini che durante la cerimonia del 9 gennaio, trovavansi fuori di Roma, di pellegrini che preferirono visitare i musei e le gallerie, — stante la ristretezza del tempo — anzichè prender parte di una processione che durò dalle sei alle sette ore.

Sappiamo inoltre di pellegrini che preferirono, piuttosto che prendervi parte, assistere allo sfilare del corteo da qualche Piazza o finestra, sappiamo di un pellegrino — non certo fra quelli firmati nella protesta — che andò a ricevere la benedizione a S. Pietro.

In quanto poi al parallello che quasi si vorrebbe istituire fra noi e l' *Osservatore Romano*, il quale a detto dei protestanti annotò essere il corteo friulano composto di 134 persone — è un ingiuria che noi non meritiamo, e certi sottoscrittori che furono anche favoriti del nostro giornale per parecchi mesi — dovrebbero conoscerci per bene e quindi un tale confronto fra noi e *l'Osservatore*, suona ingiuria non lieve.

E con ciò per parte nostra dichiariamo chiuso l'incidente, affermando ora per sempre, che in avvenire, anzichè al gerente del giornale — come è di metodo delle autorità — si dirigano le rettifiche alla Redazione di esso.

Saranno tali rettifiche sempre accolte, servendo noi solo al vero e null'altro che al vero, nè per ispirito partigiano ci lascieremo giammai nè trascinare nè acciecare.

Il direttore della Patria (poichè lo abbiamo subito riconosciuto per lo spreco delle parentesi, senza le quali egli non sarebbe omai capace di scrivere nemmeno il proprio nome e cognome) tornò jeri alla carica contro di noi a proposito di quanto scrivemmo circa al *sussidio* dato ai giornali per le pubblicazioni degli atti municipali.

Il poverino mostra troppo apertamente la paura che già l'investe, di perdere le ottocento lire all'anno destinate e dal Municipio e dalla Deputazione Provinciale, o almeno ecolto dalla tremarella di vedersele quando che sia, falcidiate.

Non istaremo qui a ripetere ciò che ab-

---

rivivere il momento più splendidamente epico delle imprese della vita di lui.

In questo bozzetto è altamente encomiabile il pensiero dell'artista di aver espresso nel leone, posto a piè della base, l'istinto generoso dell'eroe, spezzante i nodi della universal schiavitù.

E giusta e squisita fu l'idea di voler raffigurati nei quattro medaglioni in giro alla cornice del basamento, i compagni d'arme più illustri di Garibaldi, e sui quali si rispecchia un raggio di quella gloria che lui rese immortale.

— Bozzetto N. 22 *b.* — *Sul Gianicolo*. La figura del Generale, campeggia dall'alto degli spalti. L'attitudine sua — contrariamente a quanto apparve all'occhio di taluno — a noi sembra completamente indovinata.

Vi prorompe dallo sguardo la concentrazione propria del capitano, del guerriero, consacrato dal destino, a vincere sempre.

Il piedestallo di questo bozzetto, è un insieme pregievolissimo di architettura, bello ed elegante nella sua sobria semplicità. Felicissima l'idea di voler collocata la statua della Libertà, seduta alla base, calpestante coi piedi l'infame trattato di Campoformido.

Non siamo però d'accordo coll'autore di questo bozzetto, là ove egli spiega il motivo che lo determinò a preferire a qualsivoglia altro concetto, quello di presentarci Garibaldi alla difesa di Roma.

È quella senza dubbio stata una fra le imprese più degne e più alte della epica vita del grande condottiero del popolo, ma — è certo, per colpa degli eventi, non sua — non è la maggiore che egli abbia compiuto.

Lo sbarco di Marsala e la conseguente conquista delle due Sicilie resta per noi l'epopea più titanicamente favolosa di Garibaldi

Ma astrazion fatta di ciò, codesto bozzetto noi lo reputiamo quale un saggio vero e serio di un bellissimo ingegno d'artista.

E ciò affermando abbiamo fede certissima di aver interpretato il pensiero di quanti dell'arte sono cultori intelligenti e spassionati fra noi.

— Bozzetto N. 17. *Victor*. S'ella è vera la teoria di coloro i quali sostengono essere il pubblico il giudice men fallibile e più competente a cresimare col suo verdetto inappellabile la eccellenza di un opera d'arte, — unanime è il giudizio di tutti nel proclamare questo bozzetto N. 17 dal motto *Victor*, per il migliore fra quanti ne furono presentati.

Il concetto, che negli altri due cui più su abbiamo discorso, a noi non sembra degnamente e propriamente completo, nel riassumere la più gran fase dell'epopea garibaldina, quivi giganteggia sovrano.

Ell'è codesta, una efficace e forse difficilmente superabile, apoteosi.

L'eroe torreggiante dagli spalti di un forte con la spada abbassata, in atto di riposo, dopo la vittoria, rivela, nell'attitudine del volto serenamente fiero, tutto il segreto del recondito pensiero che lo investe e lo domina, — che altre battaglie ed altre vittorie lo aspettano, onde il gran sogno della sua mente, l'irrefrenato bisogno del suo cuore sien paghi, e l'ideale vagheggiato, accarezzato di tutta la sua vita, si compia finalmente, consacrato dalla realtà.

È alla rivendicazione delle terre ancora divise dalle gran membra della madre Italia, che il Generale pensa, sospira.

Colto così Garibaldi nella più vera e completa espressione che desiderar si potesse, l'artista raffigura nel piedestallo la vittoria di Palermo, e questa con un gruppo così efficacemente e sentitamente animato, da costringere e incatenare volente o no, l'attenzione del visitatore.

L'idea poi di voler incisa sulla bandiera del soldato garibaldino trionfante per l'avvenuta vittoria, il motto *Italia e Vittorio Emmanuele*, non potrebbe in guisa più fedele riassumere quel che fu il programma politico giurato e mantenuto dal primo cavaliere dell'umanità. Innanzi a un' opera così potentemente ispirata e così gagliardamente resa, anco la critica più esigente ha obbligo di chinare il capo e riconoscersi vinta.

Dopo tutto, il giurì, che dovrà tra non molto pronunciarsi, e sarà senza dubbio scelto fra artisti e critici degni del maggiore rispetto, non preoccupandosi punto nè de' nostri nè degli altrui scarabocchi, giudicherà a seconda dei dettami della propria coscienza e in omaggio ai principi direttivi dell'arte vera.

E questa, sendo a seconda dei convincimenti nostri, cosa essenzialmente e virtualmente aristocratica, confidiamo avrà motivo di rallegrarsi del verdetto di uomini competenti.

Mosè Sacomani.

biamo detto in appoggio alle ragioni nostre circa al deliberato nè giusto nè equo, nè logico dalla onorevole Giunta.

Del resto, a qual pro polemizzare con un uomo della stampo del direttore della *Patria*? Tutte le volte che noi lo nominiamo — sia pure a dileggio — noi lo onoriamo già troppo!

La chiusa però schifosamente gesuitica di quel suo articolo merita una risposta. Il buffone trasformista, il denigratore del Folc, ci denuncia quali predicatori di *socialismo* di *comunismo*, e sostiene che il nostro linguaggio *acerbo, iroso, eccentrico* non merita la *considerazione degli uomini serj.*

Se il direttore della Patria, non fosse quello che è, si potrebbe ricacciargli in gola ad una ad una, tutte le sue calunnie, ma non arrivando egli neppure all'altezza del nostro disprezzo, non possiamo raccogliere il fango ch'egli tenta lanciarci e che ricade tutto su di lui.

E siccome poi è ora di smaccherarlo completamente in faccia ai suoi padroni e protettori — e dichiarando ora per sempre di non lasciarci più commuovere da piagnuculamanti fatti da lui od a mezzo di interposte persone, onde lo si lasci in pace — cominceremo contro di lui una compagna demolitrice e liquidatrice del suo carattere e della sua fama politica.

A Lunedì, un primo articolo *suo*, dell' ex *Folc!*

Commestibili e bevande. A Venezia si fanno continue visite dagli ufficiali dell' annona agli esercizi di vendita commestibili e bevande per constatare la salubrità e la non adulterazione degli uni e delle altre, la grossezza della carta per gl'involti ecc. Le dette visite, come lo si può apprendere dai giornali di quella città, ascendono mensilmente a oltre un centinajo e le contravvenzioni fioccano senza pietà e misericordia. Ammettiamo che nella nostra Udine gli esercenti siano inappuntabili sotto ogni rapporto, ma pure qualche visita alle loro botteghe o spacci non farebbe che tranquillare viemmaggiormente il pubblico.

Frati, monache e conventi. In data 29 Novembre 1883 furono diramate dal Direttore generale del Fondo per il culto, ai Prefetti e Intendenti di Finanza due Circolari, sulla indebita occupazione dei Conventi maschili già soppressi l'una; l'altra ricordante come le vigenti leggi accordino unicamente alle religiose che componevano le gia disciolte comunità monastiche femminili di continuare a vivere nell' antico chiostro, sino a che, per esigenza di ordine, o di servizio pubblico, o per riduzione al numero di sei, non sieno concentrate in altra Casa, e come l' uso di abitazione non possa estendersi a nuove professe o novizie, ordinando di queste l'espulsione immediata.

Quando queste due Circolari avranno la loro applicazione in questa Provincia?

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40.° Reggimento Fanteria eseguirà domani Domenica sotto la Loggia municipale dalle ore 12 1|2 alle 2 pom.

1. « Défiler » Marcia — Ficini
2. « Maria de' Medici » Sinfonia — Missud
3. « Aida » Atto III.° — Verdi
4. « La Contessa d'Amalfi » Duetto — Petrella
5. « L' Harem » Mazurka — Vallante

Chi ha perduto una vacca pregna, giustificando di esserne il legittimo padrone, potrà ricuperarla, presentandosi all'onorevole sig. Sindaco di Pasian di Prato, o da certo Degano Francesco pure di Pasian di Prato.

Teatro Nazionale. Domani a sera secondo Veglione Mascherato. Prezzo d'ingresso cent. 65, per ogni danza cent. 30; le signore donne mascherate avranno libero l'ingresso.

Notizie Politiche

Roma, 18. Si fanno molti commenti intorno all' aver Mancini ricevuto alla consulta Homero, presidente del Comitato triestino per il pellegrinaggio, facendosi dare i più minuti ragguagli sull' Associazione italiana di beneficenza in Trieste della quale Homero è capo.

Parigi, 18. Si prepara un nuovo grande comizio operaio.

— La commissione della Camera prese in considerazione la petizione degli operai presentata da Tony Revillon e si fissò lo svolgimento della costui interrogazione a giovedì insieme coll' interpellanza di Langlois sulla attuale situazione economica.

La questura della Camera diede ordini perchè s' impedisca a qualunque delegazione di entrare nell' aula del Parlamento.

— Il *Temps* segnalando un telegramma da Berlino al *Times*, che conferma le sue informazioni riguardo alla partecipazione dell' Italia alla triplice alleanza, osserva che l'Austria si assicurò che nessuno la assalirà alle spalle nel caso di una guerra in Oriente.

Tunisi, 18. Nelle sfere ufficiali francesi, corre con insistenza la voce, che si espone per solo debito di cronista, che Mancini interpellato sulla abrogazione totale delle capitolazioni consolari di Tunisi avrebbe risposto che aderirebbe a condizione fossero cedute all' Italia la Corsica e Nizza. — Si aggiunge che la Francia cederebbe volentieri Nizza, giammai la Corsica.

— Una nave francese è all'ancora nella rada e deve trasportare nuove truppe al Tonkino.

Nuova-York, 18. Un dispaccio del *York Herald*, da Hong Uong conferma che i chinesi si preparano seriamente a difendere Canton. Il console di Francia protestò contro la chiusura del fiume.

Il console di Germania ne riferì al ministro di Germania a Pekino.

Berlino, 18. (Camera). Discussione della mozione Reichensperger sul ristabilimento degli articoli della costituzione prussiana relativi all'autonomia delle chiese.

Il Ministro dei culti combatte la mozione. Dice che questo contegno negativo del governo è causato dalla interpretazione data dalla chiesa cattolica agli articoli, interpretazione che creò grandi difficoltà. Sarebbe grave errore ristabilire gli articoli.

Gossler soggiunse che nello stato attuale delle cose nulla può dire intorno all'amnistia del vescovo Munster; nessun ministro potrebbe controfirmare l'amnistia degli arcivescovi in Colonia e Posen che non è nell'interesse della pace fra la chiesa e lo Stato vivamente desiderata dal governo. Nel negoziati col Vaticano il governo procederà liberamente in una via di miglioramento e non si lascierà spingere da mozioni ed agitazioni che non potrebbero che impedire l'azione sua.

ULTIMI TELEGRAMMI

Roma 18. Magliani studia di ordinare le cose in modo che l' anno finanziario delle provincie e dei comuni si uniformi a quello dello Stato: cominci, cioè, dal 1 luglio.

— Genala accordò ai pellegrini dell' Alta Italia, i quali prenderanno parte al terzo corteo, di poter nei termini stabiliti e con *la riduzione del 75 per cento*, spingersi fino a Napoli.

— Depretis sta meglio.

— Furono firmati ieri dal Re molti decreti di promozioni nel personale degli insegnanti negli istituti tecnici.

— Oggi si radunarono in casa dell' onor. Depretis i ministri Genala, Magliani e i direttori generali delle ferrovie per conferire intorno ad alcuni particolari della questione ferroviaria.

Vienna, 18. L' *Allgemeine Zeitung* dice che i nihilisti uccisero Sudeikin per vendicarsi dell' arresto di Lea Wolfenstein, giovane bella ed audacissima che era in relazione con alcuni ufficiali dell' *Ocrana* (guardia speciale) dell' imperatore. — A Kiew dove esiste una commissione speciale per i delitti politici fu scoperta una stamperia clandestina. Vennero fatti 18 arresti.

Berlino 18. La *Wossische Zeitung* annunzia che nell' isola di Cuba si prepara un altra insurrezione contro il dominio spagnuolo. Il proclama pubblicato dal comitato promette ai negri la libertà e invita i bianchi alla lotta. Il generale Garcia è il capo degli insorti. Il movimento assume sempre più larghe proporzioni.

Vienna 18. Un dispaccio da Agram dice: Temendosi ieri gravi disordini, in seguito alle lotte avvenute nella Dieta, la truppa era stata consegnata. Molte pattuglie percorrevano la città, la quale però rimase tranquilla.

Prezzi delle derrate praticati oggi sul nostro mercato e confrontati coi precedenti.

		antecedenti		odierni	
Frumento nuovo	Ett. L.	—.—	—.—	—.—	—.—
Granoturco	»	10.70	11.50	10.75	11.50
detto *giallone* comune	»	—.—	12.50	—.—	12.50
detto *cinquantino*	»	10.—	10.60	10.—	10.60
detto *gialloncino*	»	—.—	14.—	13.75	14.—
Segale	»	—.—	—.—	—.—	12.—
Lupini	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Orzo brillato	»	—.—	—.—	—.—	—.—
detto da brillare	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	—.—	—.—
detti di pianura	»	16.50	18.—	17.—	17.75
Sorgorosso	»	7.30	7.75	7.50	7.90
Avena f. d.	»	17.50	18.—	—.—	—.—
Castagne al quint.	L.	13.—	16.—	13.—	16.—
Fieno dell'Alta I qualità	»	—.—	—.—	—.—	—.—
detto della Bassa I qualità	»	—.—	—.—	—.—	—.—
detto detto II	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da lettiera	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Uova al mille (1)	»	90.—	95.—	—.—	85.—

(1). Tendenza al ribasso.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 17 gennaio

B. I. 1 genn. 1884 - da 91.25 a 91.50 — R. I. luglio 1883 - da 89 08 a 89 23 — Banca Veneta 1 gennaio da — a — Società Costr. Veneta 1 genn. da — a —

Sconti

Banca Naz. 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Ven. 5 1|2

Cambi

Olanda 3|m	4 —	da	— —	a	— —
Germania 3|m	4 —	»	122.—	»	122.30
Francia vista	3 —	»	99.75	»	99.95
Londra 3|m	3 —	»	24.96	»	25.01
Svizzera vista	4 —	»	99.75	»	99.95
Vien. Trieste v.	4 —	»	208.—	»	208.25

Valuta

Da 20 franchi da 20.— a —.—
Banconote austr. da 208.25 a — 208,50

Berlino 18		Londra 17	
Mobiliare	516.50	Inglese	100.5|8
Austriache	540.50	Italiano	90.5|8
Lombarde	244.—	Spagnolo	—.—
Italiane	92.20	Turco	—.—

Firenze 18		Milano 18		
Oro	20.—	Ren. It. 5 0|0	91.45	91.50
Londra	21.98	Prest. N. 1866	—.—	—.—
Francese	99.97	Azioni B. N.	—.—	—.—
Azioni T.	—.—	Regia T.	—.—	—.—
Banca Nazionale	—.—	Obblig. M.	274.25	—.—
A. F. M	—.—	Cambio L.	25.—	25.01
Banca T.	—.—	Francia	99.90	100.
C. M. I.	—.—	Berlino	122.40	—.—
Rendita	91.37	Pezzi 20 fr.	—.—	—.—

Vienna 18		Parigi 18	
Zecchini Imperiali	5.71	Rendita 3 0|0	76.72
Mobiliare	303.60	» 5 0|0	107.03
Lombarde	143.60	Rendita Italiana	91.67
Ferrovie S.	318.75	Ferrovie Romane	—.—
Banca Nazionale	847 —	Londra	25.18
Napoleoni	9.61	Inglese	101.9|16
Cambio P.	48.10	Italia	1|4
Londra	121 10	R. Turca	8.70
Austriaca	80.15		

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*	*Da Venezia*		*A Udine*
ore 1.43 ant.	misto	ore 8.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1 29 pom.	» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 pom.	» 3.58 pom.	omnibus	» 8 28 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11,37 pom.	» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Udine		*A Pontebba*	*Da Pontebba*		*A Udine*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.	» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.	» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12 28 ant.	» 6.30 pom.	diretto	» 8 20 pom.
Da Udine		*A Trieste*	*Da Trieste*		*A Udine*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.	ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 8.17 pom.	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7 38 ant.	» 5 05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

Udine 1884 — Tip. Jacob e Colmegna.